

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

15

# LA STRANIERA

*MELODRAMMA*

DEL SIGNOR FELICE ROMANI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO FILARMONICO

DI VERONA

NEL CARNOVALE 1832.



VERONA

DALLA TIPOGRAFIA DI PIETRO MISESI

EDITORE.

AVVERTIMENTO

---

*Sebbene il Romanzo da cui tolsi il soggetto del presente Melodramma sia noto abbastanza al più dei Lettori, nulladimeno mi sia permesso di presentarne un certo qual sunto per chiarir l'antefatto, il quale avrebbe richiesta una protasi, se non impossibile a farsi, difficilissima certo in un componimento per musica.*

*Un cortigiano del Duca di Pomerania avea promesso alla bella Agnese, figliuola del suo Signore, di ottenerle la mano di Filippo Augusto re di Francia, dov'essa gli consegnasse un anello, una ciocca de' suoi capelli, e il suo ritratto. L'incauta Agnese prestossi a cotanto raggio, e in fatti divenne sposa di Filippo, il quale ripudiò Isamberga principessa di Danimarca, a ciò spinto, dicono gli storici di quei tempi, da inesplicabile avversione: imperocchè la notte istessa del suo matrimonio fuggito era dalla stanza nuziale, tutto spaventato e compreso d'orrore. Colpito d'anatema il Re di Francia, dovette ripigliare la prima sposa. Agnese, bandita da Parigi, fu rilegata in Brettagna nel castello di Karency, ove Filippo comandava che trattata fosse da Regina, anzi vi spediva in segreto Leopoldo, principe di Merania, fratel-*

lo di lei, per invigilare sulla sua sicurezza, il quale stabilivasi nei dintorni sotto il nome di Barone di Valdeburgo. Ma la misera Agnese, nojata dalla sua pomposa prigione, approfittando del divieto avuto di lasciarsi vedere da chicchessia, lasciò nel castello un' amica che molto le somigliava, e ritirossi in una capanna solitaria presso il lago di Montolino a piangere in libertà la sua colpa, e le sue sventure. Quivi pure, perseguitata dal suo tristo destino, non potè trovar pace; imperocchè i rozzi abitanti dei dintorni vistala fuggire ogni consorzio, andar coperta da un velo, e gemere nei luoghi più deserti presero a temerla qual fattucchiera, e a crederla tale: di maniera che invogliarono di conoscerla il conte Arturo di Ravenstel, discendente degli antichi principi di Brettagna, giovane ardentissimo, il quale s'innamorò perdutamente di lei, e deliberò di sposarla, sebbene già fidanzato ad Isoletta, figliuola del Signore di Montolino. Le conseguenze di questo amore formano il nodo dell'azione, e in essa, io spero, appariranno chiaramente, ad onta degli ostacoli che mi si fecero innanzi in un soggetto così fantastico, e più di tutto a malgrado dell'impostami necessità di non discostarmi dall'intenzione del Romanziere.

---

## PERSONAGGI

---

ALAUDE ( la Straniera )

*Signora Annetta Finch nata Lohr.*

IL SIGNORE DI MONTOLINO

*Signor N. N.*

ISOLETTA, di lui figlia

*Signora Adelaide Villani*

ARTURO CÔTE DI RAVENSTEL

*Signor Leandro Valencia.*

IL BARONE DI VALDEBURGO

*Signor Paolo Barroilhet.*

IL PRIORE degli Spedalieri

*Signor Giuseppe Soldini.*

OSBURGO, confidente di Arturo

*Signor Domenico Saini.*

*Cori e Compare*

*Cavalieri, Gondolieri, e Pescatori.*

*Cacciatori, Guardie.*

*Vassalli di Montolino.*

L'azione è in Brettagna nel Castello di Montolino.

L'epoca è del 1500 circa.

I versi virgolati si ommettono per brevità.

MUSICA  
DEL SIG. MAESTRO  
VINCENZO BELLINI

7  
ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Atrio nel Castello di Montolino: di fronte il lago,  
al di là del lago veduta del villaggio illuminato.

*(Quanto si vede indica che si sta celebrando una  
festa. Si festeggia in fatti l'anniversario in cui  
la Brettagna è stata restituita dagli Inglesi a  
Filippo Augusto, ed il vicino matrimonio d'Iso-  
letta di Montolino con Arturo di Ravenstel.)*

*Il lago è sparso di navicelle addobbate, e il-  
luminate. Odoni da lontano una lieta armo-  
nia, e festose voci di applauso. A poco a  
poco si sente distinto il canto; ed ora da  
una, ora dall'altra navicella, si sentono a  
cantare le seguenti strofe a Coro:*

Coro

**V**oga, voga: il vento tace,  
Splendon gli astri in cielo azzuro;  
Sol con placido susurro  
Bacia i lidi il dolce umor.  
Voga, voga: è l'alma pace  
Messaggiera dell'amor.  
O Castel di Montolino,  
Dell'amor già sei soggiorno;  
Quando spunti il nuovo giorno  
Lo sarai d'Imene ancor.

Voga , voga : egli è vicino  
 Di due cori a fare un cor.  
 Lievi, lievi in sen del lago  
 Tuffan l' ali amiche aurette;  
 E la luna vi riflette  
 Il suo placido splendor.  
 Voga , voga : ell' è l' imago  
 D' innocente e casto ardor.  
 A noi reca un' aura pura  
 L' olezzar del suol fiorente:  
 Al rumor della corrente  
 Mesce il lido il suo romor.  
 Voga , voga : è la natura  
 Che si desta , e sente amor .

SCENA II.

*Valdeburgo e Isoletta.*

*Vald.* Trista e pensosa , mentre a te d' intorno  
 Tutto sorride , abbandonar sì tosto ,  
 Isoletta , puoi tu la nobil festa  
 Che delle nozze tue precede il giorno ?

*Isol.* Col cor trafitto dalla festa io torno .  
 Sì , Valdeburgo , a te d' Arturo amico ,  
 A te pietoso cor tutto io confido  
 Le segrete mie pene .  
 Gioja da questo Imene  
 Più sperar non poss' io . . . Cambiato è Arturo ,  
 Crudelmente cambiato . . . Un altro oggetto  
 Su quell' anima ardente arbitro impera

*Vald.* Altro oggetto ! e il sai tu ?

*Isol.* Si : la Straniera .

*Vald.* Che dici ? ignota donna ,  
 Raminga , errante , e da ciascun fuggita  
 Preporre a te , spirito gentile e raggio  
 D' innocenza e beltà ? Deh ! non pensarlo ,  
 Vano sospetto ei fia .

*Isol.* Fatto , ah ! fatto è certezza all' alma mia .  
 ( dopo aver guardato intorno prende  
*Valdeb.* con precauzione e gli dice )  
 Io la vidi .

*Vald.* Tu ! che ascolto ?  
 Dove ? quando ?

*Isol.* Jer sul lago .

*Vald.* E ti parve ?

*Isol.* Agli atti , al volto ,  
 Non mortal , divina imago . . .  
 Ma il suo schifo a me d' innante  
 • Via sparì com' ombra errante ,  
 E ne usciva un suon dolente ,  
 Qual sospir d' un cor morente ,  
 E di Arturo al nome unita  
 Questa voce di dolor :  
 Ogni speme è a te rapita  
 Che riponi nell' amor .

*Vald.* Qual mistero !

*Isol.* Il più funesto . . .

Io ne tremo .

*Vald.* E Arturo intanto ? . . .

*Isol.* Più nol veggo.  
*Vald.* Oh! come presto,  
 Per te sorse il dì del pianto!  
 Giovin rosa, il vergin seno  
 Schiudi appena al ciel sereno,  
 E già languì scolorita  
 Gioco al vento struggitor.  
 Ah! l'aurora della vita  
 È l'aurora del dolor  
 Ma fa core: è forse Arturo  
 Meno reo che tu non credi,  
*Isol.* Mi abbandona lo spergiuro:  
 E in che istante, oh! Dio, tel vedi.  
*Vald.* Spera ah! spera...  
*Isol.* Ognor presenti  
 Al pensier ho quegli accenti...  
 Ogni speme è a te rapita  
 Che riponi nell' amor.  
*Vald.* Ah! l'aurora della vita  
 È l'aurora del dolor.

## SCENA III.

Odoni grida lontane. Una navicella bruna attraversa il lago; vedesi in essa la *Straniera* coperta d' un velo nero. Molte barche l' inseguono.

*Coro* La Straniera! la Straniera! (in lontano)  
*Isol.* Cielo! è d' essa (sbigottita riconoscendola)

*Coro* Ah! trista festa,  
 Se l' iniqua fattucchiera  
 Del suo aspetto la funesta!  
*Isol.* Odi! Ah! lassa! è vero, è vero.  
 (tremante a Valdeburgo.)  
*Vald.* Sgombra, ah! sgombra un van timor.  
 Precedetele il sentiero.  
*Coro* Si raggiunga.

## SCENA IV.

Accorrono da varie parti il signor di *Montolino*, *Osburgo*, ed altri Cavalieri ecc. *Isoletta* è tremante appoggiata a *Valdeburgo*.

*Mon.* Qual romor!  
 Che mai veggo, figlia!...  
 (veggendo *Isoletta*, e accorrendo a lei.)  
*Isol.* Ah padre!  
 Odi tu? sciagura a noi.  
*Mon. e* E tu pur di vili squadre  
*Coro* Il terror divider puoi?  
*Isol.* La Straniera!... Arturo!... oh ambascia!  
 Trema il cor, ne sa perchè.  
*Osb. Mont. e Coro.*  
 Lo spavento al volgo lascia;  
 Troppo indegno egli è di te.  
 ( *Isoletta* si avvicina a *Valdeburgo* e conducendolo in disparte, gli dice con somma passione )

*Isol.*

Oh tu che sai gli spasimi  
 Di questo cor piagato,  
 Tu solo puoi comprendere,  
 Se giusto è il mio terror.  
 Deh! per pietà confortami,  
 Conduci a me l' ingrato;  
 Oppur mi assisti a reggere  
 Al peso del dolor.

*Vald.*

Nascondi altrui le lagrime,  
 Acqueta il cor turbato;  
 Io spero, io voglio riedere  
 A te consolator.

Ma se restar tu vittima  
 Dovessi di un ingrato,  
 Un seno dove piangere  
 È a te serbato ancor,

*Coro, Mon., Osb.*

Ritorna ai giuochi, e mostrati  
 Con volto men turbato;  
 Non far che il nostro giubilo  
 Rattristi il tuo timor.

( *Isoletta parte con Valdeburgo seguitata dal Coro. A poco a poco la scena rimane vuota.* )

## SCENA V.

*Monolino e Osburgo.*

*Mon.* Osburgo? ... Io non divido  
 La sicurezza tua.

*Osb.* Tu pur col volgo  
 Temerai la Straniera?

*Mon.* Artufo io temo,  
 Questo disprezzo estremo  
 D' Isoletta e di me, questo sì strano  
 De' suoi doveri oblio, d' onde in lui nato?

*Osb.* Da un cor, ben tel diss' io, sempre agitato.  
 „ Un inquieto istinto  
 „ Di tristezza lo pasce, e lo trascina  
 „ Ove geme l' affanno e la sventura.  
 „ Nelle vietate mura,  
 „ Ove nascosta ad ogni sguardo alberga  
 „ La bandita dal trono, e dagli altari,  
 „ Agnese di Merania, osò l' insano  
 „ Con suo periglio penetrare un giorno,  
 „ Saper lo dei.

*Mon.* „ Fama ne corse intorno.  
 „ Giusta lo spinse allora  
 „ Pietà d' Agnese, che la sua caduta  
 „ Di stupore colmò l' Europa intiera.  
 „ Ma d' ignota Straniera  
 „ Perchè tanto pensier? ...

*Osb.* „ Pietade istessa  
 „ Lo guida a lei, perchè la crede oppressa,



24  
*Mon.* „ Funesta al suo riposo.  
„ Indole è questa ....  
*Os.* „ E la lusinga e nutre  
„ Questo Stranier misterioso anch'esso ,  
„ Che di tanta amistade a lui si è stretto.  
*Mon.* „ Ben dici: e aver sospetto  
„ Dobbiam di tutti.  
*Os.* „ E sovra tutti attento  
„ Io veglio quindi. „ Ad ogni costo , sposo  
Fia d' Isoletta tua l'unico germe  
Dei nostri prenci...  
*Mon.* Me possente a un tempo,  
E te ricco farai. Purchè si stringa  
Cotesto nodo , l'avvenir non curo :  
*Os.* In me riposa. È ne'miei lacci Arturo. (*partono.*)

#### SCENA VI.

Interno della capanna ov'abita la *Straniera*.  
*Arturo* entra guardingo.

*Art.* E' sgombro il loco... Rimaner degg'io ,  
O non visto partir? - Beato albergo ,  
Irresistibil forza  
Come un magico cerchio in te m'arresta :  
L'aura, sì l'aura ch'ella spira è questa (*s'innoltra*  
Oh! potess'io scoprire ,  
Cara donna , chi sei , scioglier potessi  
Il velo in cui ti copri anche a te stessa !...  
(*s'accorge di un ritratto.*)

25  
Un ritratto?... veggiam... è dessa , è dessa .  
Ricco manto la copre , il crin le cinge  
Serto di gemme .... Eri tu dunque un tempo  
Più felice , mio ben? Parla , deh! parla .  
Più felice di pria può farti Arturo ,  
Se confidarti all'amor suo consenti ...  
(*odesi da lontano un suono di liuto*)  
Qual suon! ... Essa è Alaide .. oh cari... accenti  
*Una voce canta da lontano.*

#### I.

Sventurato il cor che fida  
Nel sorriso dell' amor :  
Brilla e muor qual luce infida  
Che snarrisce il viator.

*Art.* È mesta la sua voce ,  
Meste come il suo cor son le sue nete .

#### II.

Infelice il cor che appressa  
Alto stato e verde età.  
Una larva è la grandezza,  
Fior caduco è la beltà.

*Art.* „ Fortunato chi puote  
„ Dar conforto a quell'alma, e far che un riso  
„ Torni a brillar su quell'amabil viso!

#### III.

Ogni speme , ogni ventura  
Lunghi di durar non può .  
Solo , ah! solo il pianto dura  
E per sempre io piangerò .

## SCENA VII.

*Arturo* va per uscire e s'incontra in *Alaide*.

*Art.* *Alaide!*

*Alai.* Che miro! In queste soglie,  
Sciagurato, che cerchi?

*Art.* A te vicino,  
Un istante di pace.

*Alai.* E' meco il lutto,  
La sventura, il dolor.

*Art.* Divider teco  
Tutto il peso vogl'io de' mali tuoi.

*Alai.* Dividere i miei mali? ah tu nol puoi?  
Compiangimi soltanto;  
Altro non ti è concesso.

*Art.* In tuo soccorso  
Forse il cielo m'invia. Credilo a questo  
Che mi spinge ver te, poter arcano;  
Credilo all'amor mio. T'amo, lo sai,  
E son tuo, tuo per sempre, io tel giurai.

*Alai.* Tenero cor! ( che dico?  
Ove trascorro? ) Va, lasciami, fuggi,  
Non t'appressar. Insuperabil pose  
Fra noi barriera il ciel. Deh non punirlo  
Dell'amor suo, gran Dio!  
Sola io merto soffrir... la rea son io.

*Art.* Che ascolto? e fia verace  
Dunque la fama? e tu proscritta, errante,  
Infamata, avvilita?...

*Alai.* Cessa! ah cessa! qual voce hai profferita?  
Non io, non io t'avrei  
Oltraggiato così, se al mio cospetto  
Accusato ti avesse il mondo intero.  
Esci.

*Art.* Ah! m'odi: io t'offesi, è vero, è vero.  
Serba, serba i tuoi segreti;  
Rispettarli ognor prometto;  
Ma ch'io t'ami invan mi vieti:  
Mio destino è questo affetto:  
Tu sei l'aura ch'io respiro,  
Sei la luce, il sol ch'io miro:  
Quanti beni ha il mondo e il cielo  
L'amor tuo mi può donar.

*Alai.* Taci, taci, è l'amor mio  
Condannato sulla terra;  
Associarti non poss'io  
Al destin che mi fa guerra:  
Segui il tuo, del mio migliore,  
Me cancella dal tuo core...  
Ah! così potessi anch'io,  
Te dal core cancellar.

*Art.* M'ami adunque? o gioja estrema!  
M'ami, e speri d'obbliar mi?...

*Alai.* Io lo debbo... Parti, trema  
Più infelice almen non farmi,

*Art.* Te vo' lieta, te felice;  
Farti tale ancor mi lice.  
Da regnanti io son disceso,  
Posso un serto a te recar.

*Alai.* Ah! funesto, ah! tristo peso!  
Qui deserta io vo spirar.  
(*si sente lontano il suono di caccia*)  
Odi... qual suon!

*Art.* Si adunano  
I cacciatori intorno.

*Alai.* Irne dei tu; festeggiano  
Delle tue nozze il giorno.

*Art.* Io del castel la vergine  
Sposata ancor non ho.

*Alai.* Insano, e me far vuoi  
Rea dei spergiuri tuoi?  
E sempre a far dei miseri  
Dannata, o ciel sarò?  
Me sciagurata!...

*Art.* Ah! calmati

*Alai.* Addio per sempre...

*Art.* Ah! no

a 2

*Alai.* Un ultimo addio  
Ricevi, infelice;  
Di più non poss'io;  
Di più non ti lice:  
Quel pianto mi cela

Che il ciglio ti vela...  
Pregare tu dei,  
Non pianger per me.  
Nell'ore serene  
Che il ciel ti sorride,  
Deh! pensa che in pene  
Lasciasti Alaïde;  
E un raggio di calma,  
Implora ad un'alma  
Che forse più misera  
E' fatta per te.

*Art.* Ch'io possa lasciarti!  
Crudel, non ho core:  
Dovevi mostrarti  
Men degna d'amore.  
Per chi t'ha veduta,  
Per chi t'ha perduta,  
Un peso è la vita,  
Soffribil non è.

Se l'ira ti preme  
Degli astri tiranni,  
Ci colgano insieme;  
Ci oppriman gli affanni:  
E' mia la tua sorte  
In vita ed in morte.  
O teco sommerso,  
O salvo con te.

## SCENA VIII.

Foresta nelle vicinanze di Montolino.

Vedesi in distanza la capanna di Alaïde.

Odoni da lontano suoni di corno e grida confuse coi suoni, indizio di romorosa caccia. Le grida a poco a poco si avvicinano, e suonano distinte: attraversano quindi la scena vari cacciatori: indi *Osburgo e Coro*.

*Voci lontane.*

1. Campo ai veltri.
2. Il cervo è uscito.
5. Corre, vola.
4. Si dilegua.

*Tutti* Via pei clivi è già sparito... ( *sortono*,  
Giù pel piano ognun l' insegue.

*Os. e* Dietro al lago, dove i boschi

*Coro* Son più densi, son più foschi,  
Un drappel veloce scenda

Ogni varco a rinserrar...

Corra un altro e i colli ascenda;

L'ardue cime ad occupar.

( *alcuni cacciatori corrono a sinistra della selva, altri salgono di fronte, e si perdono fra i dirupi. Rimane Osburgo, e trattiene porzione di cacciatori.* )

*Os.* Questo è il luogo ... Là ... in quel tetto  
La Straniera fa soggiorno.

*Coro* Abborrito, orrendo oggetto!

*Os.* Di punirla è presso il giorno.

*Coro* Sì, punirla.

*Os.* Vi frenate;

La promessa rammentate...

*Tutti*

Qui non visti - qui segreti,

Appiattati - quieti, quieti,

Esploriam, spiam gl' indegni

Suoi pensieri, suoi disegni...

Con qual arte, con che modi

Tragge Arturo a vaneggiar.

Scoprirem le inique frodi;

Lo sapremo vendicar. ( *si disperdono* )

## SCENA IX.

*Valdeburgo e Arturo.*

*Vald.* Ti trovo alfin. ( *incontrandosi.* )

*Art.* Tu di me in traccia?

*Vald.* Tutti

Sono in traccia di te. Stupisce ognuno

Che delle nozze tue fugga tu stesso

Il lieto festeggiar, ma un cor ne geme,

Un cor non preparato a tal ferita.

*Art.* Oh! Valdeburgo a me tu porgi aita.

Io d' Isoletta apprezzo

La candid' alma, la beltà ne ammiro,

Il dolce favellar, gli atti soavi;

Ma ....

*Vald.* Prosegui.

*Art.* Io non l' amo.

*Vald.* Ah! tu l' amavi,

Sì, tu l' amavi, Arturo,

Pria che i tuoi sensi affascinâr sapesse

Donna indegna di te, proscritta, oscura,

E infame forse; tal d' intorno è grido,

Tal ogni labbro con orror ne parla.

*Art.* O amico! odila pria di condannarla.

Vuoi tu del cieco volgo

Prestar fede alle accuse?

*Vald.* E tu più cieco

Al desio che t' illude? Ah! squarcia, amico,

Squarcia la benda alfin, ricovra in seno

Dell' innocenza: ella t' attende ancora,

Bella senza prestigi, e a te sorride ....

*Art.* E tu vedi, o crudel, vedi Alaïde.

Sì; questa grazia imploro,

Valdeburgo, da te ... Vedila e poi,

Se consigliar mi puoi

Che per sempre io la fugga ... io tel prometto...

La fuggirò ....

*Vald.* La tua promessa accetto.

SCENA X.

Mentre si avviano verso la capanna di *Alaïde*  
vedesi ella stessa uscire dalla foresta.

*Art.* Eccola.

*Alai.* Cielo! ( *veggendo Vald.* )

*Vald.* Agn ... ( *correndo a lei.* )

*Alai.* Taci!

Ah! qual gioja ... ( *si abbandona nelle  
braccia di Vald.* )

*Art.* ( *guardando entrambi turbato* ) ( Oh sospetto! )

*Vald.* Arturo! sgombra

( *accorgendosi dell' agitazione di Art.* )

I dubbi tuoi: de' miei prim' anni io vedo

La compagna in costei. Credi.

*Art.* Tel credo.

Poichè la stringi al seno,

Ella è scolpata assai: libero io posso

Senza rimorso amarla. ( *si appressa con tra-  
sporto ad Alaïde. Vald. lo prende per  
un braccio, e lo allontana.* )

*Vald.* Ah! fuggi: più che mai tu dei scordarla.

*Art.* Io! che mai dici? ...

*Alai.* Ah! misera!

*Vald.* Fuggir, fuggir la dei.

*Art.* Parla: perchè?

*Vald.* Nol chiedere.

*Art.* E' forse colpa in lei?

Vald. No.

Art. D'altri amanti è forse?

Vald. No.

Art. D'altri sposa?

Vald. No.

Art. Dunque chi puote opporsi?

Vald. Tutto...

Alai. Ah! non dirlo.

Art. ( *con impeto* ) Il so.  
Tu sol t'opponi o perfido...  
Omai squarciato è il velo.

( *per impugnare la spada.* )

Alai. Cessa...

Vald. Insensato! ascoltami.

Art. Tu mi tradisci.

Alai. Oh cielo!

Art. Almen tu parla, e aita ( *ad Alaide.*  
La mente mia smarrita;  
Pronunzia un solo accento;  
Di' che rival non ho.

Alai. Deh! m'odi...

Art. Un solo accento. ( *con tutto l'*  
Rival mi è desso? *impeto della gelosia.*

Alai. Ah! no:

( *un momento di silenzio. Alaide si volge  
come supplichevole a Vald., che la  
guarda fissamente come in aria di rim-  
provero. Arturo si avvicina a lei.* )

Vald. No: non ti son rivaie;

Non io ti tolgo a lei:

Necessità fatale

Ti vieta amar costei:

Ti arrendi al prego estremo

Di chi ti è amico ancor.

Art. Ah! se non mi è rivale;

Che vuol da me costui?

Per qual poter fatale

Tremo dinanzi a lui?

Qualunque ei sia, nol temo.

Il mio potere è amor.

Alai. No: tu non hai rivale...

Io più non l'amo, il sai...

Ma se di me ti cale,

Lasciami in pace omai.

Per me disastro estremo

È il tuo funesto amor.

Vald. Poichè senno in lui non resta,

Nè virtù di cavalier,

Tu mi segui. ( *ad Alaide.*

Art. ( *snuda la spada* ) Arresta, arresta,

Un di noi qui dee cader.

Vald. Sconsigliato! ( *ponendo la mano sulla*

Alai. Ah! ver non sia... *spada* )

La tua vita, Arturo, è mia.

Art. Oh! Alaide! parla, imponi,

Qual più vuoi di me disponi.

Tutto, fuor che altrui lasciarti;

Tutto Artur per te farà.

*Alai.* Cedi adunque, ah! cedi e parti...

*Art.* Ti vedrò?

*Alai.* Lo giuro... Va.

*Art.* Cedo, cedo, a te m'involo,  
Ma un accento mi conforti.

Dimmi almeno, dimmi solo  
Che perdoni a' miei trasporti,  
Che la smania non t'offende  
Pel tumulto del mio cor.

*Alai.* Mi vedrai, mia fe n'avesti,  
Ma deh! va, se amor mi porti...

Tu mi perdi se più resti,  
Se rinnovi i tuoi trasporti...  
Da te sol, da te dipende  
Ogni ben ch'io spero ancor.

*Vald.* Vanne alfine, o sciagurato,  
Al dover più non opporti,  
Arrossir, in te tornato,  
Tu dovrai de' tuoi trasporti!  
Del furore che t'accende  
Proverai rimorso in cor.

( si dividono e partono per diversa via. )

SCENA XI.

Luogo remoto ov' è posta la capanna della Straniera ombreggiata da piante silvestri. Di prospetto s'innalzano alcune rupi, a' piedi delle quali è il lago.

*Arturo*, indi *Oshurgo*, e *Cacciatori*.

( Comincia a poco a poco ad oscurarsi il cielo, e a minacciare tempesta, che nell'ultima scena scoppia con estrema violenza. Arturo rimane lungamente immobile e assorto in profondi pensieri. )

*Art.* Che mai penso? Un dubbio atroce  
Mi rimane, e il cor mi preme...  
Si discacci... Ah! la sua voce  
Non si acqueta, e ognor più freme...  
Rio presagio!... il ciel si oscura  
Trista e squallida è natura...  
Ogni oggetto il lutto veste  
Di un tradito e morto amor.  
Ah! fuggiam... son larve queste...  
Sogni son del mio timor.

( si avvia per partire: esce *Oshurgo*  
dal lato opposto col *Coro*. )

*Osb.* e *Coro*.

Odi, *Artur*...

*Art.* Mi lascia.

Coro

Ah! riedi;

Non partir... Tu sei tradito..

Art.

Io? da chi!... (ritorna indietro)

Coro

Da chi più credi (circondandolo)

Fido a te, l'inganno è ordito...

Art.

Come? dove?...

Coro

La Straniera

A cui fè tu presti intera...

Valdeburgo, a cui tu cieco

Ti abbandoni, e ognor hai teco,

Da gran tempo accesi in petto

Da segreto e vile affetto,

Paventando che il tuo scorno

Possa alcuno a te scoprir...

Di nascosto al nuovo giorno

Han deciso di fuggir...

Art. Ciel! che sento!

Coro

Noi nel bosco;

Non veduti dagli indegni,

Col favor dell' aer fosco,

Tutti udimmo i lor disegni...

Hanno entrambi a te celato,

A te finto e nome e stato...

Ambidue dai patri liti

Fur cacciati, fur banditi...

Accusati d'inudite:

Di esecrande reità.

Art. Ah! cessate... non seguite...

Coppia rea! tremar dovrà.

Coro Taci, taci... acqueta l'ire...

Fingi ancor, non ti scoprire...

Non dar campo ai mensogneri,

D'inventar più rei misteri...

Ti convinci da te stesso

Dove giunga il loro eccesso...

Poi prorompi e sia bandita

Ogni voce di pietà.

Art. Oh! Perfida!

Coro

Fia punita.

Art. Oh! furor!

Coro

Si sfogherà.

(il Coro tragge seco Art. e si disperde.)

## SCENA XII.

Alaide e Valdeburgo, escono dalla capanna;

indi Arturo che si cela ecc.

Alai. Ah! non partir: già stende

Oscura notte il velo:

Fosco, nebbioso è il cielo,

Non una stella appar.

Vald. Finchè un sol raggio splende,

E gli elementi han posa,

Per la foresta ombrosa

Saprò la via trovar.

Alai. Ti rivedrò?

Vald.

Domani.

Art. (Ecco gl' indegni insieme.)



*Alai.* Pensa che a me rimani  
Unica guida e speme.

*Art.* ( Perfida! )

*Vald.* E tu sovienti

De' sacri giuramenti :

Tu dei fuggire Arturo ,

Tu dei con me partir.

*Alai.* Oh Leopoldo ! io giuro

I passi tuoi seguir.

*Valdeburgo e Alaide,*

Addio per poco ! addio

Fino alla nuova aurora !

Saremo uniti allora

Per non lasciarei più.

*Art.* ( Empio l'estremo addio

All' infedel dai tu. )

### SCENA XIII.

*Valdeburgo* riconduce *Alaide* alla capanna : quando  
essa è rientrata , esce *Arturo* dal suo nascondiglio.

*Art.* Leopoldo !

*Vald.* ( dall' alto ) O ciel ! qual nome !

*Art.* Leopoldo !

*Vald.* Artur ! ( riconoscendo la voce. )

*Art.* Discendi.

*Vald.* Che vuoi tu ?

*Art.* Vendetta. ( con voce re-  
pressa e con tutto l'impeto del furore. )

*Vald.* Come ?

*Art.* Mal t'ingigi : ti difendi.

*Vald.* Qual furor !

*Art.* Estremo è desso.

*Vald.* Chi lo accende ?

*Art.* Tu ... tu stesso.

*Vald.* Io ...

*Art.* Sì ... taci , e il ferro stringi ;

Se pur senso è in te d'onor.

*Vald.* Sciagurato , a che mi astringi ? ...

( combattono. *Vald.* retrocede incalzato  
da *Arturo* sino alla riva del lago : è  
ferito e vacilla.

*Art.* Mori.

*Vald.* Oh ! Arturo ! ( cade nel lago )

### SCENA XIV.

Compare dalla capanna *Alaide*.

*Alai.* Qual rumor !

( s' incontra in *Arturo* che scende furioso. )

Chi vegg' io ?

*Art.* Son vendicato.

*Alai.* Qual parlar ? ... ohimè ! qual sangue ?

Art. Del fellow da me svenato...

Alai. Ah! dov'è?

Art. Nel lago, esangue.

Alai. Che mai festi?

Art. Il tuo tesoro...

Leopoldo ... ucciso io l'ho.

Alai. Ah! il fratel ...

Art. Fratello? (spaventato.)

Alai. Io moro.

Art. (dopo un momento di silenzio)

Ti fia reso, o anch'io morirò.

(ascende velocemente alla riva:

Alaide lo segue sbigottita)

Alai. [Odi ... arresta (Art. si precipita nel lago)

Voci lontane Un uom nell'onda!

Alai. Ciel! soccorso! (cade in ginocchio nel  
luogo ove fu ferito Vald.)

Voci più vicine Aita, aita!...

### SCENA XV.

Accorono da varie parti gli abitanti delle rive del lago con fiaccole. Osburgo seguito da uomini armati si presenta sulla rupe ov'è prostrata *Alaide*, la vede, la solleva da terra.

Coro La Straniera!... sangue gronda.

Alai. Sangue!... oh ciel!...

(scende inorridita: tutti la seguono.)

Coro Perchè smarrita?

Parla... parla... quale eccesso..

Qual misfatto hai tu commesso?

Osborn. Questo acciar di sangue intriso  
Riconosci?

Alai. Ah! lo ravviso...

Lo ascondete agli occhi miei...

Ch'io nol vegga!... orror mi fa.

Coro Empia! forse!...

Alai. (fuori di se) Ah! sì, son tale...

L'amor mio fu a lui fatale...

Io l'uccisi, lo perdei...

Per me pena il ciel non ha.

Coro Tu omicida!... ah! sì lo sei...

Te la scure punirà.

(un momento di silenzio:

Alaide è delirante.)

Alai. Un grido io sento...

Suonar per l'onda...

Egli è un lamento

Di lui che muor.

Ciascun si taccia...

Nessun risponda...

Ei mi rinfaccia

Un empio amor.

Ai suoi lamenti

Vi unite, o venti;

Prorompi, o tuono,

Accusator.

Io l'ho perduto...  
 Io l'ho voluto....  
 Non v'è perdono  
 A tanto error.

Coro Paventa, indegna;  
 Il ciel si sdegna;  
 T'annunzia il folgore  
 Il suo furor.

(*La tempesta è al colmo. Osburgo e gli armati la circondano e la traggono seco. Cala il sipario.*)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA

Gran sala ove si raduna il Tribunale degli Ospitalieri, alla cui giurisdizione è soggetta la provincia: porta in prospetto.

All'alzarsi del sipario, i Giudici sono tutti assisi sui loro scani, e in mezzo a loro, in seggio più elevato, è il *Priore* che presiede al Tribunale, da un lato dinanzi ai Giudici, è *Osburgo* accompagnato dai terrazzani, che da lui sedotti, deposero contro *Alaide*. La sala è circondata di guardie.

*Il Pr.* Udimmo. Il tuo racconto  
 Avvalora i sospetti. A lei dinante  
 Sosterrai tu quanto hai riferito a noi?  
 Rifletti ancora.

*Osb.* E dubitar ne puoi?  
 Quel che vid' io soltanto, e vider meco  
 Tutti costor, narrai. Piacesse al cielo,  
 Ch'ella sgombrar potesse ogni sospetto.

*Il Pr.* L'accusata si guidi al mio cospetto.

*Osb.* (Ardir. Non puote Arturo  
 Custodito smentirmi, e compro ha l'oro  
 Chi lo trasse dall'onde e a lui soccorse.)

Coro Eccola.

## SCENA II.

*Alaide* in mezzo alle guardie: essa è coperta da un gran velo: nobile n'è il contegno, e nel tempo stesso modesto. Il *Priore* l'osserva alcuni momenti, quasi colpito di qualche rimembranza.

*Il Pr.* (E a tanto error costei trascorse?)  
Ti appressa .. e il ver rispondi.  
Chi sei tu?

*Alai.* La Straniera. A me tal nome  
Diè la sventura, e cancellò per sempre  
Il nome ch'io portava ai dì ridenti,  
Io l'obbliai.

*Il Pr.* (Qual voce! quali accenti!..)  
Jeri fu morto, e spinto  
Valdeburgo nel lago, e tu sul lido,  
Di sangue intrisa e rinvenuta fosti  
Sbigottita, tremante. Il tuo terrore,  
Il tuo stesso parlar, ed il mistero  
In cui ti avvolgi, son bastanti a farti  
Comparir delinquente.  
Discolparti puoi tu?

*Alai.* Sono innocente.

*Il Pr.* Fosti di tanto eccesso  
Tu spettatrice?

*Alai.* No.

*Il Pr.* Vedesti almeno  
La vittima?

*Alai.* Neppur.

*Il Pr.* Perchè dicesti  
Ch'era all' ucciso l'amor tuo funesto?

*Alai.* (tace vivamente comossa.)

*Il Pr.* Perchè? favella.

*Alai.* Mio segreto è questo.

*Il Pr.* Sciagurata! Lo svela.

Il segreto ti perde.

*Coro* In tua difesa

Nulla produr puoi tu?

*Alai.* Nulla.

*Il Pr.* E non sai

Qual t'aspetta destin?

*Coro* Morte è sospesa

Sul capo tuo.

## SCENA III.

*Arturo* si precipita nella sala affannoso ed anelante

*Art.* Morte cadrà sul mio.

*Tutti* Arturo!

*Art.* Ella è innocente: il reo son io.

*Os.* Giudici, nol credete...

Egro ei giacea... vaneggia ancor... delira.

*Art.* Ribaldo! E chi t'ispira

Si rìa menzogna? Io Valdeburgo uccisi,  
Lo giuro, o Cavalier, io che furente,  
E ben lo sa costui,  
Un mio rival credea punire in lui.

*Alai.* ( Misero! )

*Os.* ( Ei si è perduto. )

*Coro* ( E il ver parlò? )

*Il Pr.* Straniera, udisti il Conte  
E' desso l'uccisor? - Tu taci? - Assolta  
Non sei perciò: complice sua creduta  
Esser tu puoi.

*Art.* Complice mia!

*Coro* La scure  
Ambidue può colpir nel punto istesso.

#### SCENA IV.

Si apre la porta in fondo, e si presenta *Valdeburgo*  
pallido, e avvolto in un bianco manto.

( sorpresa generale )

*Vald.* Ambi fian sciolti.

*Grida generale* Ah! Valdeburgo!

*Alai.* ( arretrandosi sbigottita ) E' desso.  
( silenzio e terror generale. )

*Vald.* Sì, gli sciogliete, o Giudici,  
Non avvi in lor delitto:  
In singolar conflitto  
Caddi d'Arturo al piè.

*Coro* Oh! qual prodigio!

*Il Pr.* E sorgere  
Te dalla tomba io miro!

*Vald.* Bando al terror, miratemi:  
L'aura vital respiro:  
Del lago in mezzo ai vortici  
Un Dio soccorse a me.

*Tutti* Tu vivi? (*Alaide* si getta nelle sue braccia.)

*Art.* ( per correre a lui ) Ah gioja!

*Vald.* Scostati:

Morto son io per te.  
Meco tu vieni, o misera,  
Lunge da queste porte,  
Ove celar le lagrime  
Ti scorderà la sorte:  
Tomba ove ignota scendere  
La terra a te darà. (*per trarla seco.*)

*Art.* Oh Valdeburgo!

*Vald.* Arrestati!

A me straniero or sei.

*Coro* Odi partirsi incognita  
Non può da noi costei.  
La legge il vieta: scopراسi.

*Vald.* (tornando indietro, prendendo a parte il *Pr.*)  
A lui si scoprirà.

*Alai.* ( ritira il velo in modo che sia veduta  
dal solo *Priore.* )

*Il Pr.* Ah! ( maravigliato )

*Alai.* Taci

*Il Pr.* ( *al Coro* ) Uscir può libera...

( *ad Alaide* ) A noi perdona e va.

( *il Coro che avea circondato Alaide e Valdeburgo rispettosamente si scioglie e lascia libero il passo a Valdeburgo* )

*Coro* „ ( Tanto confuso il Preside !

„ Così per lei commosso ! )

*Art.* „ ( Me la rapisce il barbaro ,

„ E oppormi a lui non posso ! )

*Coro* ( Mistero inesplicabile :

Costei chi mai sarà ! )

*Vald.* Ella perdona ; ed ultimo ,

Eterno addio vi dà. ( *Valdeburgo*

*conduce seco Alaide : la porta del fondo si chiude. Il Coro rimane maravigliato. Arturo si allontana in atto di estrema desolazione.* )

#### SCENA V.

*Il Priore , Osburgo , Cavalieri e Popolo.*

*Il Pr.* Tu che osasti mentir a questo in faccia

Augusto tribunal, trema. Se astretto

Da possente ragion, lascio per ora

Impunito il misfatto, io nol perdono.

*Osb.* Se reo son io, nol sono

Che di soverchio zel ...

*Il Pr.* Alla tua colpa

Scuse non ricercar, se investigarne

Le cagioni io non cerco. Esci, e presente

Abbi al pensiero ognor che i passi tuoi

Sono esplorati, e a me fuggir non puoi.

( *Osburgo parte col popolo.* )

#### SCENA VI.

*Il Priore e i Cavalieri.*

*Il Pr.* „ Voi che presenti foste

„ A sì mirabil caso, a interrogarmi

„ Non vi attentate, forse un dì potrete

„ Di tanto arcano sollevare il velo.

„ Per or vi basti, e il cielo

„ Ne chiamo testimon, che la Straniera

„ Giustificata è appien; che donna in terra

„ Non avvi al par di lei scevra di colpa;

„ Che non è Cavalier chi ancor l'incolpa.

( *parte.* )

#### SCENA VII.

Foresta come alla Scena VIII. dell'Atto Primo

*Arturo indi Valdeburgo.*

*Art.* A tempo io giungo... Ei non partì... qui trasse

La sofferente Alaide - „ Udirmi, udirmi

„ Dovranno entrambi, o di mia man trafitto

„ Vedermi qui... sulle vietat soglie.

„ Vadasi or tosto - Ahi! qual timor mi coglie!

Con qual cor, con qual fronte  
 Di Valdeburgo sosterrò l'aspetto,  
 Io sciagurato, io tinto  
 Del sangue dell'amico?... Ebben, vendetta  
 Prenda di me qual vuol, purch'ei m'ascolti,  
 Pur che un'istante sol vegga il mio pianto!

(*va per entrare si presenta Vald.*)

*Vald.* Tu qui!...

*Art.* Deh! Valdeburgo...

*Vald.* E osar puoi tanto?

Chi ti conduce a me?

*Art.* Dolor, rimorso,  
 Vergogna, amor, tutti gli affetti insieme  
 Che ptù strasciano un cor. Oh! tu che amico  
 Mi hai stretto al sen, del mio soffrire estremo  
 Tu non avrai pietade? A me per sempre  
 Chiuder vorrai le braccia?

*Vald.* Il sangue sparso  
 Fra noi s'innalza, e ci divide e tronca  
 Ogni legame che nostr'alme unia.  
 Lasciami.

*Art.* Non andrai m'uccidi in pria.  
 (*arrestandolo.*)

*Vald.* Che vuoi da me? Che ardisci  
 Sperare ancor?

*Art.* Il tuo perdono, e quello  
 Dell'offesa Alaïde.

*Vald.* Il mio... s'ei puote  
 Consolarti un istante... io nol ricuso:

Quel d'Alaïde... solo in ciel l'avrai.

*Art.* Ch'io lo implori da lei...

*Vald.* Da lei? giammai.

*Art.* E chi patria vietarmi

Ch'io mi prostri al suo piè?

*Vald.* Tu il chiedi? Il vieta

D'Alaïde la vita, e la sua pace.

Egra, languente giace,

Priva di sensi quasi...

*Art.* Ella! gran Dio!

Sgombrami il passo... io son furente, insano.

*Vald.* Fermati, o un'altra volta arma la mano.

Sulla salma del fratello

T'apri il passo, a lei t'invia:

Del mio sen tu sai la via,

Non ti resta che ferir.

*Art.* Ah! pietà... non io favello;  
 E' un amore disperato...  
 E' il dolor d'un cor piagato,  
 E' l'angoscia del morir.

*Vald.* Infelice!

*Art.* A te mi prostro... (*supplichevole*)

Ch'io la vegga un solo istante!

*Vald.* Vanne dunque, e reca, o mostro,

Morte a lei col tuo semblante...

Leggi in volto alla giacente

Il terror di te presente;

Da quel labbro scolorito

Odi un muto maledir...

*Art.* Ah! non più... così abborrito?

*Vald.* Tu lo meriti...

*Art.* Oh! rio martir!

*Vald.* Tu togliesti alla dolente  
Ogni speme di riposo...  
Tu tradisti un'innocente  
Che ti amò, ti elesse a sposo...  
Un amico hai tu trafitto...  
Violato onore e fè...

Qual ti resta a far delitto?

Chi più reo sarà di te?

*Art.* Ah! non sai d'un core ardente

Il delirio tormentoso...

Offuscata è la mia mente,

Per me il cielo è tenebroso...

Altra luce non vegg'io

Che Alaide innanzi a me.

Ah! morir, morir desio

Se più guida a me non è.

*Vald.* Forsennato! e insisti, ancora?

*Art.* Che far debbo? chi mi regge?

*Vald.* Alaide all' ultim' ora

Ti favella e a te dà legge...

*Art.* Parla... parla.

*Vald.* Estingui in petto

Un dannato e cieco affetto...

D' Isoletta alfin pietoso.

Porgi a lei la man di sposo,

E tranquilla e consolata.

Alaide ancor vivrà.

*Art.* Viva, ah! viva, e sia placata...

Il mio cor s'immolerà.

Ma in mercede almen di questo

Sacrificio a cui m'appresto...

Sia presente in quel momento...

Mi sostenga nel cimento...

La virtù ch'io non avrei,

Un suo sguardo a me darà.

*Vald.* E obbedir prometti a lei?

*Art.* Lo prometto.

*Vald.* Ebben verrà.

*Art.* E il mio cor s'immolerà.

*Vald.* Tergi il pianto, e vanne omai

A mertar perdono e pace:

Del coraggio che non hai

All' altar sarai capace...

Il tuo cor rigenerato,

Nuovi sensi acquisterà...

La memoria del passato

Come sogno sparirà.

*Art.* Ah! se me non vuoi spergiuoro;

Se soffrir mi vuoi capace,

Non parlarmi del futuro,

Non offrirmi un ben fallace...

Quanto io sono sventurato,

Il tuo cor appien lo sa...

La memoria del passato

Sol con me morir potrà.



## SCENA VIII.

Atrio che mette al tempio degli Spedalieri.  
( Il luogo è occupato dal corteggio nuziale )

*Coro di Cavalieri.*

È dolce la vergine  
Qual luna modesta  
Che i teneri desta  
Pensieri del cor.  
È fervido il giovine  
Qual sole di maggio  
Che avviva d'un raggio  
La prole dei fior.  
Oh! quanti costarono  
Sospiri agli amanti  
Quegli occhi brillanti  
Di onesto pudor!  
Oh! quante destarono  
D'amore scintille  
Le ardenti pupille  
Spiranti valor!  
Ma fu di mill' anime  
La fiamma negletta:  
D'Arturo e Isoletta:  
È scelta d'amor.

Tal gode all'anemone

Superbo fiorente

Viola innocente

Unire il cultor.

## SCENA IX.

Il Conte di Montolino, Isoletta e Arturo,  
indi Valdeburgo e Alaide

( Isoletta ha in capo una corona di rose )

*Mon.*,, Dolce di un padre al cor suona la voce  
,, Che plaude al lieto evento, onde son paghi  
,, Dell' Armorica i voti e il desir mio.

*Isol.*,, ( Impallidisce Artur! )

*Art.* ( Dove son'io! )

*Mon.*,, Siate presenti al rito,

,, Ed ai paterni augurii unisca i suoi

,, La sincera amistà, l'amor, la fede.

( esce dalla folla Valdeburgo. Una donna coperta d'un gran velo si presenta da lontano e si nasconde dietro i monumenti dell' atrio, non veduta da alcuno. Arturo si accorge di Valdeburgo e gli corre incontro )

*Art.* Valdeburgo!

*Vald.* ( Coraggio: ella ti vede. )

*Isol.* Arturo!

*Art.* ( senza badare a Isol. ) ( Io tremo... il piede  
Mi sostiene a fatica, ) ( a Valdeburgo )

*Isol.* (avvicinandosi a lui) Artur! non m'odi?

„ Nè un guardo sol, nè un detto

„ A me rivolgi?...

*Art.* (scuotendosi) Io... sì... t'ascolto... io debbo

A te sola pensar... ed in te sola

Sono assorti i miei sensi.

### SCENA X.

Il Priore con alcuni Cavalieri si presenta  
alla gran porta.

*Il Pr.* Già dell'altare ai piè fuman gl'incensi.

Voi soli attesi siete.

*Mon.* Andiam: la destra

Porgi alla sposa tua.

*Art.* (con sommo turbamento) Va... mi precedi...

Tutto all'uopo disponi... ultimo io chiedo

Con lei venirne.

*Mon.* Al tuo volere io cedo. (parte)

### SCENA XI.

Arturo, Isoletta, Valdeburgo, e Alaide nascosta.

*Vald.* (Che far vuoi tu? Rammenta

I giuramenti tuoi.)

*Art.* (Misero!)

*Isol.* (osservando Art. con somma ansietà) E quale

Sul tuo volto pallor? Che volgi in mente?

*Art.* Non so... Qual uom demente,

Non conosco me stesso... Ah! quel ch'io soffro  
Immaginar non può pensiero umano.

*Vald.* (Infedel!)

*Art.* Ma son teco... Ecco la mano.

Stringila ommai... ti affretta.

Pria che tolta ti venga.

(Isoletta stende la mano tremando. Si mostra

Alaide: le sfugge un sospiro, e piega il

capo su un monumento)

*Alai.* Ah!

*Art.* (vedgendo Alaide) Cielo!

*Isol.* È fredda,

Fredda come il tuo cor... Oh Arturo! Arturo!

Perchè mi hai lusingata?

Non più Imene per me... non sono amata?

(si copre il volto lagrimando. Vald. la sostiene)

*Vald.* Sì tu il sei. (con fermezza prendendo per

un braccio Isoletta e dando un'occhiata

di rimprovero ad Arturo.)

*Isol.* Nol fui giammai.

Dal mio ciglio è il vel caduto.

*Art.* Oh! Isoletta!... tu non sai...

*Isol.* Io so tutto.

*Alai.* (Oh! cielo ajuto!)

*Vald.* { (Sei presente ad Alaide... (ad Arturo)

Ella t'ode, o mancator.)

*Is. Art.* { (Qual sarà dolor che uccide,

e *Alai.* { S'io resisto al mio dolor.)

Art. Deh! perdona...

Isol. Taci, Arturo...

Infelice io non vo' farti,

Da' miei mali i tuoi misuro...

Sciolto sei... da me ti parti...

Lungi, o rose: a me s'addice

Trista benda di squallor.

( si strappa la ghirlanda nuziale, Alaide  
si scuote e si avvanza risolutamente )

Alai. Ferma.

Vald. (È dessa!)

Art. ( Oh! me infelice! )

Isol. A che vieni?

Alai. A farti cor. ( raccoglie la ghirlanda )

Isol. Chi sei tu, che in tal momento

Hai per me cotanto zelo...

Alai. La Straniera. ( scoprendosi )

Isol. ( attonita ) Oh mio spavento!

Alai. ( li prende entrambi per mano )

All'altar vi chiama il cielo:

Ubbidite -- me seguite...

Là comincia il vostro amor.

( Alaide strascina seco nel tempio Arturo  
e Isoletta, senza dar loro il tempo di  
riaversi. Valdeburgo li segue. )

SCENA XII.

Dopo alcuni momenti esce dal tempio Alaide,  
ella è tremante, agitata, e quasi fuori di se.

Alai. Sono all'ara... Barriera tremenda  
Fra noi sorge... ed io stessa l'alzai!  
Più non veggo... ardo, agghiaccio a vicenda...  
Non l'amore, la speme lasciai.  
( s'inginocchia, e stende le mani al cielo  
pregando )

Ciel pietoso, in sì crudo momento,  
Al mio labbro perdona un lamento...

È l'estrema favilla d'un foco

Che fra poco -- più vita non ha.

Se i sospiri, se i pianti versati

I tuoi sdegni non hanno placati,

Questo almeno ti renda propizio

Sacrificio -- che il core ti fa.

( odesi musica religiosa nel tempio: un

Coro intona l'inno nuziale. Alai. sor-

ge sbigottita, e porge l'orecchio )

Coro Pari all'amor degli angeli,

Nume, è il lor casto affetto...

Ascenda al tuo cospetto

Come d'incensi odor.

Alai. ( durante il canto ) Ahimè! comincia

Il rito nuzial!.. Fuggiam... non posso...

Vacilla il piè... Tutto vuotar, gran Dio,

Questo nappo crudel, tanto degg'io.

Coro Stringi le due bell'anime

„ Come i beati in cielo...

„ Come in un solo stelo

„ Fiore si unisce a fior.

Alai. Ah! sì... felici

„ Vivano insiem... Mai più non oda Arturo

„ Il mio nome suonar. Udiam... Silenzio (*cessa*

„ Succede ai canti del devoto coro... *la musica*)

„ Il giuramento... è proferito... io moro.

„ (*si abbandona ai piedi d'un monumento*)

### SCENA XIII.

Odesi tumulto dal tempio e gridare di molte voci.

Da lì a poco n' esce Arturo precipitosamente,  
e come fuori di sè. Alaide si scuote.

Coro Vaneggia... Il passo sgombrisi...

( *di dentro* )

„ Sostengasi Isoletta...

Art. Ancor ti trovo. (*veggendo Alaide.*)

Alai. „ Ah! misera!

Art. „ Seguimi... il passo affretta.

„ Da me volean dividerti...

„ Giammai... tu sei con me.

( *l'afferra per un braccio.* )

Alai. Ah! che mai tenti?

Art. O vivere,

O morir teco io tento.

Alai. Lasciami.

Art. Vieni...

Alai. Ah! sentimi...

Art. Sol le mie furie io sento. (*strascinandola*

Alai. Aita, aita!

Art. „ In vano...

„ Non mi uscirai di mano;

„ Chi primo s' avvicina,

„ Morto cadrammi al piè.

( *snuda la spada.* )

### SCENA ULTIMA.

Il Priore degli Spedalieri; Coro e Popolo  
accorrono tutti, poi Valdeburgo.

Il Pr. Chi veggio? La Regina!

Tutti Regina!

Art. Quale? ov' è?

( *vivamente percosso* )

Il Pr. Tu l'hai presente... Mirala;

„ Onora Agnese in lei.

„ Spenta è Isamberga, e riedere,

„ Regina, al soglio dei.

„ Mi annunzia il lieto evento

„ Con questo foglio il Re.

Art. Sovra il mio corpo spento (*si scuote*  
e si precipita innanzi ad Agnese.)

Ritorna al soglio. ( *si trafigge*

*Tutti* ( *inorriditi* ) Ahimè!

*Alai.* Arturo! Arturo! ( *per accorrere a lui* )

*Vald.* ( *arrestandola* ) Scostati.

Deh! si soccorra.

*Tutti* Ei muore.

*Alai.* Muore! d' Agnese è vittima,  
Del mio funesto amor...

*Il Pr.* Regina!

*Vald.* Agnese!

*Tutti* ( *confortandola* ) Calmati,

Riedi, deh! riedi in te.

*Alai.* ( *nell' estrema disperazione.*

Or sei pago, o Ciel tremendo...

Or vibrato è il colpo estremo...

Più non piango, più non temo,

Tutto io sfido il tuo furor,

Morte io chiedo, morte attendo;

Che più tarda, e in me non piomba?

Solo il gelo della tomba

Rpegner potete un tanto amor!

*Tutti* Ah! lo spirito l' abbandona...

Ciel perdona -- un tanto error.

( *Alaide si abbandona fra le braccia  
del Coro.* )

**FINE DEL MELODRAMMA.**